



La crisi non ha fermato le donne: in Italia 35mila imprese femminili in più tra 2010 e 2015

Sono 1 milione e 312mila, danno lavoro a 3 milioni di persone

In provincia sono 10.462 pari al 24% del totale

La crisi non ha fermato le donne. Tra il 2010 e il 2015, le imprese femminili in più sono 35mila. Il loro aumento rappresenta il 65% dell'incremento complessivo dell'intero tessuto imprenditoriale italiano (+53mila imprese) nello stesso periodo. Più dinamiche quindi (+3,1% il tasso di crescita nel periodo a fronte del +0,5% degli imprenditori uomini), ma anche sempre più digitali e innovative, più giovani, più multiculturali. A questo treno in corsa, che oggi conta 1 milione e 312mila imprese femminili (il 21,7% del totale) che danno lavoro a quasi 3 milioni di persone, è dedicato il Rapporto *ImpresaInGenere*, realizzato da Unioncamere nel quadro della collaborazione con Ministero Sviluppo Economico, Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Pari Opportunità.

Innovare è la parola d'ordine anche tra le donne d'impresa: tra il 2010 e il 2015, le imprese femminili legate al mondo digitale sono aumentate del 9,5% contro il +3% del totale. In valori assoluti, il settore dell'Information and communication technology a trazione femminile è aumentato di circa 1.800 unità, passando dalle 18.700 del 2010 alle 20.500 del 2015. Anche nel mondo delle startup innovative i progressi sono evidenti: se nel 2010 le startup innovative femminili erano solo il 9,1% del totale, nel 2014 sono diventate il 15,4%, pari a circa 600 imprese. Tra le attività maggiormente diffuse, la produzione di software e consulenza informatica (pari al 24,3% del totale start up femminili), ricerca e sviluppo (17,4%) e fornitura di servizi di ICT (13,7%).

Nel complesso, l'universo dell'impresa femminile riflette lo stesso processo di terziarizzazione in atto in tutto il sistema produttivo nazionale: le aziende "rosa" nei servizi sono aumentate in 5 anni del 6,2% (+42.500) mentre sono diminuite del 13,4% (-32.600) nel settore primario e dell'1% (-800) nel manifatturiero. Nel terziario l'aumento delle imprese femminili ha riguardato quasi tutti i comparti, a cominciare da turismo (+17,9%; +15.200), sanità-assistenza sociale e istruzione (+21% in entrambi i casi; rispettivamente +2.100 e +1.300), cultura-intrattenimento (+12,8%; +1.700). Nel manifatturiero, avanza l'alimentare grazie all'aumento del 13% di imprese femminili.

La maggiore velocità di espansione delle imprese guidate da donne, rispetto a quelle maschili, si riscontra in tutte le aree del paese: Nord-Ovest (+3,4 contro -0,5%), Nord-Est (+2,6 contro -2,6%), Centro (+6,3 contro +4%), Meridione (+1,4 contro +0,8%).

Tra le caratteristiche del sistema produttivo al femminile anche la più diffusa presenza di giovani e di donne provenienti da altri Paesi. Quasi 14 imprese femminili su 100 sono guidate infatti da under 35 (circa 178mila in valori assoluti), a fronte delle circa 10 su 100 tra le imprese maschili. Nel 2014, poi, le imprese straniere femminili sono più di 121mila (9,3% del totale delle imprese capitanate da donne), mentre tra quelle maschili le imprese straniere sono l'8,5% del totale. Ampia la presenza straniera nel settore della moda, dove quasi 30 imprese su 100, fra quelle femminili, sono straniere (quasi 10mila in valori assoluti), mentre sono solo 17 su 100 tra quelle maschili. Cina, Romania e Marocco sono le comunità straniere prevalenti all'interno dell'economia femminile del Paese. Le imprenditrici cinesi primeggiano nel sistema moda e in quello dei servizi. Le comunità imprenditoriali rumena e marocchina, invece, nel settore delle costruzioni.

Per quanto mediamente piccole di dimensioni (sono 2,2 gli addetti medi per impresa nel caso delle aziende femminili contro i 3,9 di quelle maschili), le imprese femminili danno un contributo formidabile all'occupazione del Paese. Sono quasi 3 milioni gli addetti¹ che lavorano all'interno delle attività a trazione femminile, pari al 13,4% del totale degli addetti nel settore privato.

Anche sotto il profilo occupazionale la crisi è stata un po' meno dura per le donne. Tra il 2010 e il 2014, secondo i dati Istat, l'occupazione femminile è aumentata (+1,7%; pari a +156mila lavoratrici), dimostrandosi in controtendenza rispetto alla flessione subita da quella maschile (-3,8%; -498 mila). Marcato soprattutto l'aumento delle occupate laureate (+15,8%; +324mila), superiore alla corrispondente media Ue (+14,3%). A questa dinamica si contrappone la contrazione delle occupate con al massimo la licenza media (-8,2%; -205mila) e il lieve incremento di quelle con diploma (+0,8%; +37 mila).

L'occupazione giovanile femminile (15-34 anni), però, ha subito una significativa flessione (-15,4%; -392 mila in valori assoluti) che, per quanto più contenuta di quella maschile (-18,8%), si è dimostrata ben più elevata della media europea (-4,4%).

Ad oggi, comunque, tutte le classifiche relative al lavoro femminile vedono l'Italia in posizioni critiche: il nostro Paese registra uno dei tassi di disoccupazione femminile più elevati (13,8% nel 2014), peggiori solo in Grecia, Spagna, Croazia, Cipro e Portogallo. Solo la Grecia sta peggio di noi nella classifica Ue per tasso di occupazione femminile, mentre nella classifica per tasso di inattività femminile, l'Italia è al secondo posto, dopo Malta, con una quota del 45,6% (a fronte di una media Ue del 33,5%).

Il tasso di inattività, poi, calcolato sulle motivazioni legate a impegni e responsabilità di famiglia (accudimento figli, cura di persone non autosufficienti o anziani.), è per l'Italia superiore alla media europea (11,3 contro 8,3%). E' il terzo valore più elevato fra i 28 paesi comunitari.

¹ Intesi come l'insieme degli addetti dipendenti, indipendenti e coadiuvanti familiari.

LE IMPRESE FEMMINILI IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA

L'analisi delle imprese femminili in provincia di Alessandria contempla una panoramica generale, un'analisi per settore e per natura giuridica, un focus sulle imprese artigiane femminili e un dettaglio sulle imprese femminili giovanili e straniere, con riferimento all'anno 2015.

Ne emerge un quadro interessante, i cui elementi principali sono questi:

- le imprese femminili sono 10.462, pari al 24%² del totale imprese in provincia³, una percentuale che colloca **la provincia di Alessandria al primo posto per imprese femminili in Piemonte**⁴
- nel 2015 (rispetto al 2014) le imprese femminili in provincia sono diminuite: **-0,7% (tasso di crescita**⁵)
- sono concentrate nei settori dell'agricoltura e del commercio
- sono per lo più imprese individuali
- 1 impresa femminile su 5 è artigiana
- l'11% delle imprese femminili è impresa giovanile
- il 9% delle imprese femminili è straniera (Romania, Cina, Marocco, Albania, i primi paesi di nascita della titolare)

Riguardo i settori di attività, **agricoltura e commercio assorbono in eguale misura le donne imprenditrici, comprendendo insieme la metà delle imprese femminili provinciali**: 25% agricoltura (2.612 imprese), 25% commercio (2.595 imprese).

La restante metà dell'universo imprenditoriale femminile della provincia (prendendo in considerazione i dati più significativi⁶) è suddiviso fra attività dei servizi di alloggio e ristorazione (9%), attività manifatturiere (7%), immobiliari (5%), costruzioni (3%) e il settore del "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (3%).

² Tutte le percentuali in questa analisi sono arrotondate.

³ 44.432

⁴ Come incidenza sul totale delle imprese.

⁵ Il **tasso di crescita** è dato dal rapporto tra il saldo iscrizioni/cessazioni rilevate nel periodo e il numero di imprese registrate nel periodo precedente (in questo caso nel 2014), e misura la crescita in termini di iscrizioni/cessazioni.

⁶ Il dato sulle "altre attività di servizi", terzo per importanza dimensionale, non viene singolarmente considerato in quanto molto composito (v. la nota relativa); diversamente accadrà per le imprese artigiane femminili (v. oltre) dove lo stesso dato è al primo posto per numero di imprese.

Le donne che fanno impresa in provincia di Alessandria sono **per lo più (71%) imprenditrici individuali** (7.457 imprese).

A seguire, ricoprono ruoli in società di persone (1.517 imprese) e in società di capitali (1.311).

Le imprese artigiane femminili in provincia sono 1.966, pari al 19% del totale delle imprese donna, e pari al 17% del totale delle imprese artigiane provinciali (11.724).

Il tasso di crescita rispetto al 2014: **+5,9%**.

Sono concentrate prevalentemente nel settore delle “altre attività di servizi” (967 imprese, pari al 49% del totale) e nelle attività manifatturiere (470 imprese, pari al 24% del totale); seguono “noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese” (143 imprese, pari al 7% del totale), costruzioni (132 imprese, pari al 7% del totale), attività dei servizi di alloggio e ristorazione (101 imprese, pari al 5% del totale).

